

n. 200 – 3/10 maggio 2016

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## APPUNTAMENTI

### LEZIONI DI RESISTENZA

#### *Dalla Liberazione alla democrazia: il valore della cittadinanza attiva*

Venerdì 6 maggio 2016 ore 11.00 alla Sala della Regina della Camera dei Deputati nell'ambito delle iniziative svolte a seguito del protocollo ANPI - MIUR

#### Programma

Saluto introduttivo della Presidente della Camera dei deputati **On. Laura Boldrini**

Interventi:

**Stefania Giannini**, Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI

Testimonianze di studenti

Modera **Giorgio Zanchini**

**Informiamo che l'ingresso è rigorosamente su invito**

## **ARGOMENTI**

### **NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI** **CARLO SMURAGLIA:**

#### ► **Un bel 25 aprile, di memoria e di impegno**



E' stata davvero una bella giornata di festa, in tutta Italia, quella del 25 aprile, festa della Liberazione.

La settimana era iniziata molto bene, con tre eventi particolarmente significativi: il 20 aprile, a Milano, solenne inaugurazione della nuova Sezione ANPI del Teatro alla Scala; un fatto di grande rilievo politico e culturale insieme, coronato da molta attenzione e vivo successo (presente anche il Direttore musicale M° Riccardo Chailly e lo stesso Sovrintendente del Teatro, Alexander Pereira, oltre al numeroso pubblico).

Il 21 Aprile, a Roma, al Quirinale, la cerimonia di premiazione del Concorso per le scuole, bandito da ANPI e MIUR, con un titolo significativo "Dalla Resistenza alla Cittadinanza attiva. La Resistenza ha vinto: si vota!". Nel salone delle Feste, alla presenza di scolaresche insegnanti, la premiazione dei lavori vincitori, con l'intervento del Presidente nazionale dell'ANPI, del Sottosegretario all'Istruzione, On. Faraone, di uno studente di un Liceo torinese, ed infine con un discorso del Presidente Mattarella.

Il 22 Aprile, a Torino, nella Moschea di San Salvario, la solenne consegna alla Comunità islamica della Costituzione italiana tradotta in arabo, alla presenza di un vasto e attento pubblico e con gli interventi del Presidente e del Vicepresidente della Associazione culturale islamica San Salvario, del Presidente nazionale dell'ANPI, del Vicepresidente del Consiglio Regionale e di una rappresentante del Sindaco di Torino.

Non occorrono commenti, per sottolineare che meglio di così il 25 aprile non avrebbe potuto essere preparato, visto l'ampio significato dei tre eventi ricordati; a questi devono aggiungersi le migliaia di manifestazioni, fiaccolate, cortei svoltisi in tutta Italia, nei giorni precedenti e nello stesso 25 aprile. Davvero una festa di popolo, come l'ha definita il Presidente della Repubblica,

parlandone come di “una festa che appartiene a tutti gli italiani amanti della libertà”.

Ma voglio ricordare, in particolare, i due eventi più rilevanti della giornata, la celebrazione del 71° anniversario della Liberazione, avvenuta a Varallo (Valsesia) nella mattina del 25, con un importante discorso del Presidente Mattarella, e la manifestazione nazionale, svoltasi nel pomeriggio dello stesso giorno, a Milano, nella piazza del Duomo gremita.

L'importanza della celebrazione a Varallo nasce prima di tutto dalla scelta del luogo, che fu al centro di un'area libera, “anello di quelle Repubbliche partigiane che hanno segnato la volontà di riscatto del popolo italiano” – sono parole del Presidente Mattarella - “vere e proprie radici della scelta che il voto del 2 giugno avrebbe sancito”. Poi, alla presenza di numeroso pubblico, il Presidente ha pronunciato un discorso che merita di essere conosciuto da tutti (faremo in modo di pubblicarlo; comunque è già sul sito della Presidenza della Repubblica) per la sua rilevanza politica e per le solenni dichiarazioni che lo hanno caratterizzato: dal riconoscimento che la Repubblica – il 2 giugno 1946 – è nata dalle convinzioni e dai comportamenti di quella “coscienza limpida” del Paese che si levò contro il fascismo e contro l'esercito tedesco, alla esaltazione dei valori costituzionali, “che erano ben diversi da quelli dell'autoritarismo fascista, ma che non erano neppure quelli ottocenteschi della nazione e dello Stato liberale”; dalla affermazione che la Resistenza interpretava “il sentimento del Paese ed era, così, nel cuore degli italiani prima ancora che nel loro impegno”, al richiamo forte alla necessità che i cittadini e le cittadine divengano “protagonisti” del nostro domani; dal ringraziamento, a nome della comunità tutta intera, ai partigiani che seppero interpretare il desiderio di pace del popolo italiano, a forti affermazioni sulla necessità di impegnarsi per la pace in tutto il mondo e sull'altrettanto forte riconoscimento che “è sempre tempo di Resistenza”.

Un discorso che ha dato una luce definitiva ad una giornata di festa che solo poche sciocchi o nostalgici continuano ad ignorare ed a cercare di svilire.

L'altro grande momento è stato a Milano, dove hanno parlato, dal palco in piazza Duomo, il Sindaco Pisapia, la Segretaria generale della CISL (Annamaria Furlan), il Prof. Gaetano Silvestri (Costituzionalista e già Presidente della Corte Costituzionale), Giusi Nicolini (Sindaco di Lampedusa) ed infine il Presidente nazionale dell'ANPI.

Nei vari discorsi, davanti ad un pubblico attentissimo, sono emersi i temi più rilevanti della memoria e dell'attualità; si è parlato della Resistenza e di coloro che hanno perso la vita per la nostra libertà; si è parlato delle necessità di un'Europa veramente unita e democratica; si è parlato di lavoro; si è ricordata la tragedia di Giulio Regeni e dei tanti morti che affollano, ormai, il Mediterraneo; e si è parlato, con la Sindaca di “frontiera”, dell'accoglienza, della

tragedia dei migranti e rifugiati, e soprattutto di solidarietà e di impegno civile. Non si è mancato di ricordare che quest'anno ricorre l'anniversario di tre eventi importanti, la scelta della Repubblica, il voto alle donne, la Costituente.

Insomma, in una giornata di festa, si sono fuse insieme la memoria e l'attualità più complessa e difficile, l'esigenza di pace, l'immigrazione, la solidarietà; e con particolare forza la necessità di una profonda e attiva partecipazione dei cittadini alla vita e alla politica del Paese.

Ho fatto questa sommaria cronaca, non solo per evidenziare alcuni aspetti peculiari di questo 25 aprile, ma anche per reagire ai soliti sciocchi che di tutto questo hanno percepito solo un piccolo, anche se deprecabile, "incidente" (peraltro solo verbale), a Milano ed una inutile ed inspiegabile divisione a Roma fra movimenti e Associazioni i cui ideali dovrebbero coincidere. In realtà, si è trattato di ben poca cosa rispetto alle decine di migliaia di persone che festeggiavano in libertà a Milano e in tutta Italia; ma continua a colpire il fatto che si preferisca attribuire un qualche rilievo a vicende di scarso significato (sulle quali, in altra sede, ho espresso già la mia opinione) piuttosto che alla grandezza ed all'importanza di tanti italiani che si riuniscono non solo festosamente, ma anche per riflettere insieme sui problemi del presente e su quelli del futuro, cercando di intravedere come si possa riuscire a realizzare appieno i sogni di chi combatté e si sacrificò per la libertà e la democrazia.



► **Come festeggiare il numero 200 della Newsletter dell'ANPI? impegnandoci ancora di più per i referendum e per la difesa della Costituzione**

Ho appena il tempo, alla vigilia, ormai, del Congresso nazionale, di ricordare a tutti che le nostre attività congressuali non devono distrarci dall'impegno che ci siamo solennemente assunti: cancellare la Riforma del Senato, così come ci è stata proposta e modificare in modo sostanziale la legge elettorale.

Ormai, come si diceva una volta, "Annibale è alle porte"; questo significa che non c'è più tempo e non ci sono più fasi d'attesa. Siamo nel bel mezzo della campagna referendaria; (sui due temi cui ho accennato) e i nodi della nostra azione sono solo due: 1) documentarsi e informare i cittadini sui reali contenuti di questi referendum; 2) raccogliere le firme. I tempi sono stretti ed ovunque bisogna organizzarsi per raccogliercle, nelle forme previste dalla legge e possibilmente in un unico contesto di raccolta. Il referendum è "domani" e dunque tutti al lavoro, perché – come ho più volte detto e ripetuto – possiamo vincere e dobbiamo vincere, non per sciogliere questo o quel nodo politico,

governativo e partitico, ma per salvare la Costituzione da uno stravolgimento e per restituire ai cittadini la completezza del diritto di voto e di rappresentanza.



► **Emanuele Filiberto di Savoia e le sue esternazioni sulle associazioni partigiane: che vergogna!**

Io non so come sia venuta fuori questa frase singolare di Emanuele Filiberto di Savoia ("I parassiti partigiani, con le loro 179 associazioni, costano al contribuente tre milioni di euro"), che ieri ha percorso tutta la rete suscitando molta indignazione.

So peraltro che l'autore non l'ha né smentita né rinnegata. E' un fatto vergognoso, non nuovo perché delle panzane simili sono state dette più volte da fascisti e reazionari. Ma oltre all'offesa gratuita ai partigiani ("parassiti") c'è un falso colossale. Non esistono 179 associazioni partigiane e le poche esistenti, se dovessero vivere con i modesti contributi dello Stato si sarebbero estinte da tempo. Sopravvivono, dunque, non a carico del contribuente, ma in virtù del volontariato e del tesseramento.

Ma la vergogna è doppia, perché tutti si riempiono la bocca della necessità della memoria e poi, alla prima occasione, c'è chi cerca di demonizzare le associazioni che la conservano. Una delle tante contraddizioni di questo Paese, in cui perfino un Savoia si permette di pontificare ed offendere i partigiani e le loro associazioni.